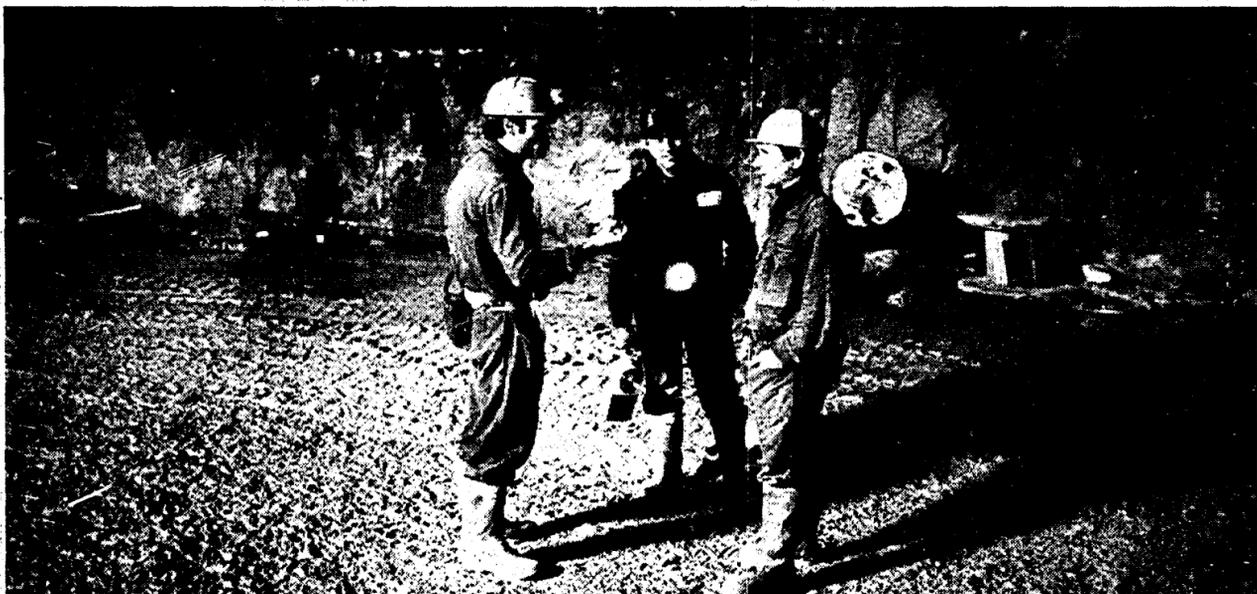


**PRIMO MAGGIO.** Salvatore Ziranu ha lavorato nell'ultima grande miniera di carbone, ora è in cassa integrazione «I sacrifici, i pericoli, i reumatismi in un mondo che mi è familiare fin da piccolo»



Minatori dell'iglesiente

Koch/Contrasto

# Vent'anni in fondo al pozzo

Vent'anni sottoterra, nell'ultima grande miniera di carbone d'Italia. A 41 anni, Salvatore Ziranu, è fra i lavoratori più «anziani» della Carbosulcis. Le giornate in fondo ai pozzi, i pericoli, i reumatismi, la cassa integrazione.

stante gli studi e le previsioni incoraggianti (una volta a regime, la miniera avrebbe dovuto produrre 3 milioni e 280 mila tonnellate annue di carbone grezzo, pari a un milione e 730 mila tonnellate di carbone lavato, ad oltre cinquemila calorie per chilogrammo) e i finanziamenti straordinari della legge mineraria. Tanto che oggi, gli oltre mille lavoratori rimasti in organico si alternano in cassa integrazione, in attesa che l'impianto venga messo all'asta ed acquistato dai privati. Salvatore Ziranu fa parte della prima leva di «nuovi minatori». Ai corsi professionali, con lui, c'erano tanti altri giovani della zona, anche qualche ragazza. Il primo «apprendistato» per duecentocinquanta. Poi, via via, gli altri. Compresi numerosi «emigrati di ritorno», minatori rimasti per quindici-vent'anni nelle miniere di Belgio, Germania e Francia, che avevano voluto cogliere al volo l'occasione di lavoro che gli si offriva vicino a casa. «È stato un periodo di grande entusiasmo - ricorda Ziranu -, per Carbone e per il Sulcis. Anche perché il continuo esodo degli anni precedenti, sembrava aver condannato il territorio ad una lenta, inesorabile agonia».

**La prima «discesa» a 23 anni**  
In miniera, Ziranu, è entrato giovanissimo, a 23 anni, ma già con qualche esperienza di lavoro in fabbrica. Era il 1975, l'anno di nascita della «Carbosulcis», una nuova società costituita dalla vecchia Egam (l'ente statale di gestione delle aziende minerarie) e dall'Ensa (ente minerario sardo), con il compito di riattivare la miniera del bacino del Sulcis. Un po' noi, in fondo, siamo stati allevati nella

sua «cultura». Ma anche se famigliari, i ritmi di lavoro non sono per questo meno duri. E le esperienze acquisite «sul campo» - anche se in tempi certo diversi da quelle dei vecchi minatori, e con tecnologie più moderne e sicure - si sono rivelate ugualmente drammatiche e difficili. Salvatore Ziranu da tempo fa parte delle squadre di salvataggio: «È capitato più volte di dover intervenire in galleria, per casi di autocombustione. Lì si lavora a temperature enormi e si respira l'ossido di carbonio. Abbiamo il nostro equipaggiamento, la nostra «armatura», ma a volte non basta. E per ripararci meglio dobbiamo infilare sotto i giubbotti grosse stecche di ghiaio. Incidenti gravi? «Personalmente» mai, «diciamo qualche situazione di pericolo».

**Morte in miniera**  
Ma anche questa miniera ha avuto, forse come ogni miniera, la sua vittima. «È successo un paio d'anni fa, ad un giovane che lavorava in un fornello della galleria. Si è staccato da sopra del materiale e gli è crollato addosso, travolgendolo». E si è rivista la scena ormai familiare, anche questa, in ogni miniera: il lutto, lo sciopero, la lotta per rivendicare migliori condizioni di sicurezza. Di battaglie, la nuova «leva» dei minatori ormai di mezza età, ne ha fatte parecchie alla Carbosulcis. Dieci anni fa, una lunga occupazione per ottenere dal Parlamento i finanziamenti (promessi) che consentissero la prosecuzione del progetto. Poi quelle, meno clamorose, portate avanti nei convegni,

nei progetti, nelle iniziative sindacali, per dare uno sbocco diverso, più moderno e pulito, all'attività estrattiva. «Attraverso la gassificazione - spiega Ziranu - è possibile produrre finalmente energia pulita. Non è un caso se attorno a questa proposta abbiamo avuto il sostegno degli ambientalisti e della maggioranza delle forze politiche». Fino al clamoroso «epilogo» del luglio scorso, quando l'attività è stata sospesa di punto in bianco, e tutti i mille e più dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. Colpa della crisi dell'ente statale, ma anche degli sprechi e dei pasticci aziendali. «Ci siamo sentiti traditi, come se anni e anni di lavoro fossero finiti nel nulla. E abbiamo portato la nostra protesta tra la gente, nelle strade, nei municipi, negli aeroporti. Adesso siamo in attesa: la miniera sarà messa all'asta, forse sarà acquistata da una società americana, la West Moreland. Nel frattempo, a turni, siamo tornati al lavoro in quattrocento, per estrarre tagli di carbone che altrimenti andrebbero perduti».

Dopo quasi vent'anni di miniera, ci si ritrova con qualche reumatismo e un assegno di cassa integrazione da un milione al mese. Quando lavora, Salvatore Ziranu, dipendente al quinto livello, riesce a portare a casa quattrocentomila lire in più. Minatori si nasce, ma non è detto che debba continuare così all'infinito. «Io ho due figli che studiano, mi auguro che riescano a trovare di meglio. Intendiamo noi, non ci sarebbe niente di disonorevole: nella miniera ci credo, ma non l'ho mica sposata...»

**DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA**  
Minatori si nasce. Almeno qui, a Carbonia, una città nata a sua volta (dal nulla) per la miniera. Figlio di minatore, Salvatore Ziranu aveva tre anni quando Giuseppe Ungaretti, in visita con una delegazione di scrittori nel Sulcis, risalì dai pozzi di carbone con l'aria stravolta: «L'uomo - sentenziò il poeta - non è fatto per lavorare all'inferno». Vent'anni dopo, nel 1975, è entrato anche lui nell'inferno. Ora ha 41 anni, è in cassa integrazione, e si batte perché la miniera - l'ultima grande miniera di carbone d'Italia - non chiuda. «È un lavoro duro, faticoso, ma non è mica un disonore stare in miniera. E oggi, con le nuove tecnologie e la gassificazione del carbone, può essere pienamente compatibile con l'ambiente». Così sono fatti i minatori. Giornate intere passate senza vedere la luce, a respirare polvere e gas, ma guai a toccare la miniera: ci si rinchiodano dentro per settimane, a quota meno 450, per difenderla ad oltranza assieme al proprio posto di lavoro. «Dall'esterno è difficile

# Manca il lavoro e allora ecco un intero villaggio russo che commercia in biancheria per sopravvivere Baratto di federe e lenzuola lungo la statale

**PAVEL KOZLOV**  
Nell'arte di arrangiarsi i russi non sono sicuramente secondi a nessuno. Tanto più che spesso la vita costringe a far uso di questo dono di natura. Prendiamo l'esempio del villaggio Ivanovskoe, poche centinaia di abitanti, nella regione di Jaroslavl a poco più di cento chilometri da Mosca. Il settimanale «Moskovskie Novosti» ne racconta la vicenda scherzando sull'esperimento di capitalismo in un paesino solo, parafasi del famoso motto di Lenin che si riferiva, però, al socialismo. La storia del villaggio rispecchia la generale situazione economica in Russia: inflazione, deficit del bilancio, basse retribuzioni, mancate erogazioni, per mesi, di stipendi ai dipendenti statali. A Ivanovskoe, dalla fine di maggio del 1993, non sono più stati pagati gli operai dell'unica azienda, quella che produceva la torba. Il paese è rimasto

senza soldi, a parte le pensioni degli anziani e la minuscola paga degli addetti ad una piccola officina-filiale di una fabbrica moscovita - in cui si cuciva la biancheria del letto destinata quasi tutta alle giacenze di magazzino essendo la domanda locale pressoché inesistente. Ma un proverbio russo dice press'a poco così: la sfortuna talvolta convoglia la fortuna. Il paesino viene tagliato in due dal larga strada Mosca-Jaroslavl, molto animata giorno e notte. La brillante idea l'ha avuta per primo il capo dell'officina. Ha riunito i lavoratori, per lo più donne, e ha suggerito loro di acquistare i completi, due lenzuola e due federe, al prezzo di fabbrica per rivenderli poi sul ciglio della strada agli automobilisti che passano. Detto e fatto. Dapprima timidamente, di notte per non incrociare colleghi e vicini, e poi con sempre più disinvoltura una volta appurato che l'affare frutta eccome. Tant'è

che presto tutta la popolazione censita di Ivanovskoe si è ritrovata ai bordi della strada con i banchi improvvisati di candida merce. Gente, si badi, assolutamente normale - precisa il giornalista del settimanale - che «ha votato Zhironovskij», ha nostalgia dell'Urss, compatisce i serbi ma si distingue dagli altri per il solo fatto di vendere le lenzuola lungo la strada Mosca-Jaroslavl per campare. Due mesi dopo l'avvio dell'impresa tutta la regione sapeva già che a Ivanovskoe si poteva acquistare la biancheria a 4-5 mila rubli di meno che nei negozi. Dell'improvviso mercato fiorentino hanno pensato di servirsi mediatori del vicino centro tessile di Ivanovo che un bel giorno sono sopraggiunti muniti di pacchi di biancheria in lino con su stampati cigni rosa sullo sfondo azzurro oppure pagpagali e canarini nella giungla. Lì per lì restii ad accettare disegni così stravaganti, i contadini riquilificati in commercianti hanno digerito alla fine anche quella mole imposta

dall'esterno. Da far invidia ai villaggi circostanti tre dei quali, dopo doverosi tentennamenti, hanno deciso di tentare l'ignoto anch'essi. Laddove c'è il «grande commercio» c'è, normalmente, la «grande politica». Qualche tempo fa ha fatto visita a Ivanovskoe un candidato alla Duma regionale e ha svolto la sua campagna di agitazione elettorale, ovviamente, tra gli abitanti al loro «posto di lavoro» all'aria aperta. Gli sono bastati, secondo «Moskovskie Novosti», tre minuti di un comizio lampo: ha promesso, in cambio ai voti, di legalizzare a livello della regione la vendita stradale di biancheria e di difendere i liberi professionisti del villaggio dal racket. Ora può senz'altro contare su qualche centinaio di preferenze in più alle prossime elezioni. Dall'inizio del 1993 all'attività di Ivanovskoe è stata impressa una svolta cruciale. L'innovazione ha preso le mosse da un caso in cui un completo di lenzuola si è scambiato con una gonna. Ora fungono da equivalente di scambio, oltre ai

- Due anni orsono ci lasciava
- ANTONIO DI MAURO**  
che abbiamo tanto amato e continuiamo ad amare e sentire vicino in ogni momento della nostra vita. Sono di esempio e guida in questo difficile momento la sua imperturbabile rettitudine ed onestà, il suo fermo impegno politico sempre testimoniato da un meticoloso e costante lavoro di persuasione cui egli perveniva non solo a parole ma con i fatti sia nello svolgimento della sua professione che negli atti della vita quotidiana. Siretella, Emanuele, Elisa. Roma, 1 maggio 1994
- Francesco De Vito, Peppe Morello e tutti i colleghi della Stampa parlamentare ricordano commossi
- TOTÒ DI MAURO**  
che tanto impegno e tanta passione civile profuse al servizio delle istituzioni, dell'Associazione e degli altri organismi sindacali e previdenziali dei giornalisti italiani. Roma, 1 maggio 1994
- Massimo D'Alema ricorda con affetto
- TOTÒ DI MAURO**  
che a l'Unità dedicò tutta la sua vita di giornalista e di militante. Roma, 1 maggio 1994
- Fabio Mussi e Teo Ruffa non dimenticano
- TOTÒ DI MAURO**  
ed il suo lavoro svolto insieme al giornale e alla Camera. Roma, 1 maggio 1994
- Giorgio Frasca Polara e Antonio Zollo ricordano con affetto e struggente nostalgia
- TOTÒ DI MAURO**  
compagno e amico ineguagliabile. Roma, 1 maggio 1994
- A due anni dalla scomparsa la redazione, i tipografi, tutti i dipendenti de l'Unità ricordano con immutato affetto
- TOTÒ DI MAURO**  
collega generoso e amico sincero, compagno di tante battaglie politiche e giornalistiche. Roma, 1 maggio 1994
- Angelo Aver, Paolo Corallo, Pietro De Angelis, Guido Dell'Aquila, Pasquale Laurito, Angelo Mina, Paolo Serventi Longhi, Stefano Romita e Renato Venditti rimpiangono
- TOTÒ DI MAURO**  
e la sua generosità, la sua dedizione politica e civile. Roma, 1 maggio 1994
- Il prossimo 5 maggio ricorre il nono anniversario della morte del compagno
- EZIO FUSARI**  
I suoi cari lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato tramite la sua nuova inimitabile compagnia quotidiana del suo Taxi 1771. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione. Rovereto (Modena), 1 maggio 1994
- Sono trascorsi due anni da quando
- RENATO D'ONOFRI**  
ci ha lasciato, ma noi lo ricordiamo sempre con immutato affetto. Le compagne e i compagni dell'Unione Nizza Linguetio che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 1 maggio 1994
- A distanza di tre anni dalla scomparsa di
- LIBERO BEGHI**  
Anna, Sabrina e la famiglia tutta lo ricordano sempre con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 1 maggio 1994
- Le compagne e i compagni dell'Unione comunale di Firenze ricordano a tre anni dalla sua scomparsa l'amico e compagno
- LIBERO**  
Ancora oggi è vivo in noi il suo ricordo, il ricordo di un amico caro e insostituibile a cui tutti abbiamo voluto bene per la sua dolcezza, la sua disponibilità il suo meraviglioso carattere. Un abbraccio forte a tutta la famiglia, ad Anna ed a Sabrina da tutti noi. Firenze, 1 maggio 1994
- I compagni dell'apparato tecnico della Federazione fiorentina del Pds a tre anni dalla scomparsa di
- LIBERO BEGHI**  
lo ricordano con grande affetto. Firenze, 1 maggio 1994
- La Federazione fiorentina e l'Unione regionale toscana del Pds ricordano con grande affetto e stima il compagno
- LIBERO BEGHI**  
Firenze, 1 maggio 1994
- Sono trascorsi tre anni dalla scomparsa di
- LIBERO BEGHI**  
oggi lo ricordiamo come allora, buono, disponibile, sempre allegro. Ad Anna e a Sabrina porgiamo un rinnovato abbraccio da parte di tutti i compagni della redazione dell'Unità. Firenze, 1 maggio 1994

- Un ricordo per
- FRANCO VOLPI**  
nel 14° anniversario della scomparsa. Firenze, 1 maggio 1994
- Domani ricorre il 23° anniversario della scomparsa di
- FOSCO RUSTICHELLI**  
allora iscritto alla sezione del Pci dell'Ataf. I familiari lo ricordano con lo stesso affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 1 maggio 1994
- Nel 7° anniversario della morte del compagno
- OSCAR TERRENI**  
la famiglia lo ricorda con tanto affetto e sottoscrive per l'Unità. Empoli (FI), 1 maggio 1994
- Nell'11° anniversario della morte del compagno
- VITTORIO BALLONI (GIORGIO)**  
la moglie lo ricorda con affetto. Firenze 1 maggio 1994
- Il 3 maggio 1986, in seguito ad un incidente, morì il compagno
- SERGIO FOGGI**  
la moglie e i figli, nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto, sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Firenze, 1 maggio 1994
- Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno
- GIUSEPPE CIOMPI**  
di Canneto Monteverdi, la moglie Teolide ed il figlio lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Livorno, 1 maggio 1994
- Ad un anno dalla scomparsa del compagno
- VIRGILIO BARDINI**  
di Cecina, la famiglia Sandroni-Marzoli, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Cecina (LI), 1 maggio 1994
- GUIDO FERIANI**  
diffusore de l'Unità per 30 anni, consigliere del direttivo della sezione Gramsci di Castagnaro, rimarrà sempre nel cuore dei compagni per i suoi alti ideali di giustizia, libertà per i popoli. «El Moro Eusebio» ha fatto un prezioso lavoro per il partito ed il partito lo ricorda come costruttore di civiltà, progresso e democrazia. Castagnaro, 1 maggio 1994
- A dieci anni dalla morte di
- FERDINANDO MAUTINO (Carlino)**  
vogliamo ricordarlo con immenso rimpianto. Il destino ha voluto che gli fosse risparmiato il dolore per il crollo degli ideali nei quali ha creduto profondamente e lottato con tutto il suo essere. La moglie Marioly, il fratello Vito con Maria ed il nipote Massimo con Anna lo ricordano ai compagni ed agli amici. Sottoscrivono per il suo giornale. Udine-Milano, 1 maggio 1994
- Ricorre in questi giorni il decimo anniversario della morte di
- FERDINANDO MAUTINO (Carlino)**  
ufficiale di fanteria con le truppe di occupazione in Jugoslavia, l'otto settembre 1943 optò per le formazioni partigiane. Nel '44 è capo di Stato Maggiore della Gariboldi Divisione Garibaldi Friuli. Giornalista de l'Unità, fu corrispondente da Belgrado e da Sofia. Scrittore storico, violinista sensibile, coltivò la scrittura e la musica per tutta la sua vita. I compagni de l'Unità che lo ebbero collega validissimo, compagno stimato ed amico indimenticabile. Milano, 1 maggio 1994
- Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
- LINO MAREGA (Lisi)**  
partigiano, commissario della Brigata Garibaldi. Lo ricordano le figlie Fulvia e Tosca e sottoscrivono per l'Unità. Trieste-Villesse, 1 maggio 1994
- Ricorre il 28 aprile 1994 il primo anniversario della scomparsa del compagno
- GIUSTO VECCHIET**  
La moglie Cristina lo ricorda con tanto affetto e sottoscrive per l'Unità. Trieste, 1 maggio 1994
- Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
- FRANCESCO RE**  
La moglie, le figlie, i generi ed il nipote lo ricordano con immutato amore e sottoscrivono per l'Unità. Basiglio (MI), 1 maggio 1994

**VACANZE LIETE**

**MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI** Via Matteotti, 12 - tel. 0541/813228/801701. Garage privato - nuova costruzione - vicino mare - ascensore - solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi - balconi vista mare - bar - giardino - cabine mare - Pensione completa maggio/giugno/settembre 33.000 - luglio 40.000 - 1-22/8 L. 52.000 - 23-31/8 L. 40.000 tutto compreso - sconti bambini - gestione proprietario. **MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA, VIA ALBERELLO, 34** - tel. 0541/5151196. - Fiuminata, vicino mare - camere con servizi - balconi - parcheggio privato - cucina casalinga. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 38.000/40.000 - 1-23/8 L. 50.000/52.000 - 24-31/8 L. 39.000/41.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario. **RICCIONE PENSIONE GIOVOLUCCI, VIA FERRARIS, 1** - tel. 0541/601701/605360/613228. - Vicino mare - vicinissimo Terme rinnovate - cucina casalinga - camere con servizi - ambiente familiare. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 37.000/39.000 - 1-20/8 L. 46.000/49.000 - 21-31/8 L. 37.000/39.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

**Abbonatevi a**

**l'Unità**